

SE NE PARLA

di Giovanni Godio

Visti dall'estero i Paesi Bassi sono paesi strani

Due scrittori "migranti" come Abdelkader Benali e Kader Abdolah descrivono un'inquietata Olanda d'inizio secolo che sembra aver bisogno di loro per guardarsi allo specchio. E probabilmente non solo l'Olanda.

«La sala era addobbata con bandierine olandesi. Decine di piccoli mulini a vento pendevano dalle pareti del soffitto. Ma quell'incontro non aveva niente a che vedere con le solite e noiose feste olandesi. Gli immigrati erano più liberi, parlavano a voce alta, ridevano rumorosamente...». Due scrittori "migranti", Abdelkader Benali e Kader Abdolah, e un unico Paese d'accoglienza, i Paesi Bassi, che i due conoscono ormai fin nelle sue pecche e del quale hanno adottato la lingua. Benali, classe 1975, arrivato da bambino in Olanda dal Marocco, ha già vinto nella patria d'adozione il prestigioso Premio Libris con *La lunga attesa* (Fazi, 2005). Di Abdolah, più anziano (nato nel 1954 in Iran) e rifugiato politico, Iperborea ha già tradotto nel 2001 *Il viaggio delle bottiglie vuote* e nel 2003 *Scrittura cuneiforme*, forse uno dei migliori romanzi pubblicati in Europa negli ultimi anni.

Oggi entrambi gli scrittori si ripresentano in Italia con due nuovi libri, rispettivamente *La vedova spagnola* (Fazi, 2007, traduzione di Claudia Di Palermo,

pagg. 234, euro 16,00) e *Ritratti e un vecchio sogno* (Iperborea, 2007, traduzione di Elisabetta Svaluto Moreolo, pagg. 220, euro 14,00).

La vedova spagnola è, in sostanza, il percorso di formazione di un "bamboccione" un po' alla Padoa Schioppa, Malik Ben, rampollo di un esule marocchino che ha fatto fortuna nei Paesi Bassi e che ha instradato il figlio verso l'improbabile mestiere di "guaritore d'anime", al servizio di clienti stressati e danarosi. Quella di *Ritratti e un vecchio sogno*, invece, è una storia più inafferrabile, ma anche meno convenzionale: un esule iraniano, il giornalista Ismail, scopre "un'altra Olanda" nel bruno Sudafrica del dopo *apartheid* e, in questo viaggio, è visitato dai fantasmi struggenti e gentili del proprio passato, in un intreccio fantastico e surreale che esalta il potere liberante della cultura e dell'incontro fra "diversi".

Sia Abdolah sia Benali scelgono come protagonisti due insoliti e rari immigrati *d'élite*, scrivono di esilio e di radici, di spaesamento, di microcosmi parentali e relazioni affettive, e lavorano accumulando episodi, scenari e personaggi. Se Abdolah vola in Sudafrica, Benali non si accontenta certo di mulini e tulipani: il giovane Malik Ben naviga in crociera verso il «regime senza colore», il Marocco, intreccia una relazione un po' malata con Carmen Lopez de la Madrid (appunto la "vedova spagnola", che nella sua lunga vita ne ha viste di cotte e di crude), mentre qua e là trova il tempo per rievocare le bizzarre, paradossali vicende della madre Melissa e del padre Roxander.

Benali è talentuoso, ironico, sarcastico e affabulatore, e sicuramente più "occidentale". Abdolah più intimo, metafisico, forse più autentico e sincero. Il successo di entrambi indica che l'Olanda inquieta d'inizio secolo ha bisogno di loro per guardarsi allo specchio. E probabilmente non solo l'Olanda. □

